Anno XI. — Mercordì 14 Giugno 1876 — N. 141

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. R. decreto 25 maggio che modifica il quadro organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.

2. R. decreto 24 maggio che fissa a due gli agenti di cambio da accreditarsi presso la intendenza di finanza in Brescia per le autenticazioni delle dichiarazioni e per le altre operazioni di debito pubblico.

3. R. decreto 25 maggio che ai contabili finanziari, che non sono retribuiti con stipendio fisso e che sono incaricati di riscuotere le tasse di fabbricazione, accorda un aggio, in misura stabilita in esso decreto, sui versamenti fatti per tali proventi in tesoreria.

4. R. decreto 1 giugno che instituisce nella città di Palermo una pretura urbana.

5. R. decreto 8 giugno che separa i comuni di Suzzara e Motteggiana, il primo dalla sezione elettorale di Gonzaga ed il secondo da quella di San Benedetto, e ne fa una sezione distinta del collegio di Gonzaga con sede a Suzzara.

6. R. decrete 8 giugno che separa il comune di Verghereto dalla sezione elettorale di Bagno in Romagna e ne fa una sezione distinta del collegio di Rocca San Casciano.

L'AVVENIRE DELLA CITTÀ DI UDINE

Parole agli elettori, eletti ed eleggibili.

II.

Onde parlare con cognizione dell'*avvenire* di una città bisogna rifarsi sulla storia del *passato*; e per meglio comprendere l'uno e l'altro, giovano i confronti con altre città.

L'origine della città di Udine è stata tanto oscura e le sue condizioni primitive furono così poco floride, per le naturali non favorevoli condizioni del luogo, che gli storici ed eruditi favoleggiarono delle tre deità scandinave (Odino, Thor e Gothia) che presiedettero alla sua nascita, e perfino che il gran Cane degli Unni, Attila, distruttore di Aquileja e di tante altre città italiane, ci trovasse il suo gusto ad erigere qui un cumulo di terra per vedere da lontano le distruzioni de' suoi!

Qui non c'era amenità di sito, come al piede delle stesse amene colline del Friuli; non ricchezza di suolo, chè anzi l'agro più prossimo tutto all'intorno è dei meno dalla natura favoriti; non fiumi ricchi d'acque, ma soltanto incommodi torrenti ed una pianura affatto inacquosa, a cui mancava perfino l'acqua da bere; non condizioni favorevoli al traffico marittimo, che supplissero a tutto il resto.

Ci sono città, che nascono per così dire da sè per la felicità del luogo, e che una volta nate resistono ad ogni vicenda, ad ogni distruzione e rinascono perfino dalle loro ceneri, se distrutte dagli uomini. Treviso è a tenere il posto di Altino là dove il Sile è già fiume copioso e scorre ancora tra terre fertili e sane; Padova in mezzo ad un pingue territorio siede presso ai colli in riva ai fiumi, cui l'arte rese navigabili; Vicenza o lì dove si trova, o lì presso, doveva nascere e Verona crescere e perpetuarsi sul suo regal fiume appena uscito dai colli. Così dicasi di altre città, come Firenze che da Fiesole discese sull'Arno, come Genova che sta sull'estremo golfo e la stessa Venezia, che supplì nella secura Laguna alla più volte distrutta Aquileja alla porta de' barbari, resa malsana e sostituita più tardi da Trieste per il suo posto in capo all'Adriatico.

Non soltanto l'oscurità delle origini di Udine è in armonia colla poca felicità delle condizioni naturali del luogo; ma il nome stesso, cui altri popoli in loro lingua le diedero, prova che essa non deve alla natura di essere diventata una città non indegna di stare al pari con altre maggiori sorelle del Veneto e dell'Italia intera.

I Popoli germanici non videro in questa pianura altro che degli infecondi *pascoli*, e da questi la nominarono *(Weiden)*, quasi in questa landa non dovessero che pascolare le mandrie. Gli Slavi, scendendo dalla montagna orientale, tra questi pascoli uniformi *videro* più tardi qualcosa che sorgeva dalla monotona e povera pianura. Era il colle su cui torreggiava un castello ed attorno al quale andava crescendo un borgo per porsi al riparo di altri invasori; e poichè questo solo vedevano di eminente nel piano, esclamavano di *vederlo*, e *Vidim* in loro lingua (dal verbo *viditi*) lo dissero, come noi Udin, Udene, Udine.

Pure la natura e la storia avevano fatto qualcosa perchè Udine, piccola o grande, diventasse una città nel medio evo. Il *colle* avvanzato nel piano creò il *castello*; le distruzioni di Aquileja e la malsania conseguente dal suo abbandono e lo spopolamento successivo, e le nuove e continuate invasioni, fecero di questo castello un asilo, il luogo primo dove in mezzo a questo piano si rese possibile la difesa, attorno a cui (e la pianta e la storia della città lo dicono chiaro) si fece un primo, poscia un secondo recinto, indi un terzo, che è quello segnato dal corso delle attuali Roggie e dagli avvanzi di bastioni che esistevano e dalle fosse, o *gorghi*, cui veniamo a poco a poco riempiendo. Ed essendo Udine divenuta la sede de' principi patriarchi, la seconda Aquileja, di cui erano cittadini quelli della prima, sorsero gli altri borghi, abitati prima tutti dai *contadini*, che vi sono ancora (Borgo Villalta, Castellan, Pracchiuso, Ronchi, Dimezzo, Cisis ecc.) da *industriali*, dopo che vi vennero con grande spesa condotte artificialmente per lungo cammino le acque delle Roggie tolte al Torre (Gemona e Grazzano) e dai *conti*, i quali, lasciati i loro castelli, vennero ad edificare i loro palazzi quasi tutti nei *borghi* più nobili intermezzati dai *borghi contadini*, tutti entro le nuove mura, da noi testè abbattute, e la nuova fossa, cui i venturi regoleranno di qualche maniera, dacchè sorgono, oltre ognuna delle porte della già ampia città, dove si semina il sorgoturco in vasti spazii, dei nuovi borghi, anche perchè il commercio e l'industria si trovano, causa nostra, già meglio all'aperto che in città. Questa emigrazione non sarà un danno, ma un vantaggio, quando noi avremo dato coll'arte ad Udine quello che non le diede la natura.

Udine però ha fatto già molto a crescere ad una città di 25,000 abitanti nelle condizioni infelici in cui era collocata. Essa lo dovette più che tutto all'essere diventata centro politico, molto conveniente sotto molti aspetti, a tutto il Principato detto Patria del Friuli; ed all'industria ed al commercio de' suoi vecchi abitanti, che formavano una delle Comunità più importanti e da ultimo la più importante del territorio friulano, ed in fine capoluogo di Provincia.

Pure, confrontate questa città con altri capiluoghi di Provincie anche di minore estensione, e vedrete che essa è ancora poca cosa, anzi minore assai di quanto dovrebbe essere per il grado e l'ufficio suo.

È di certo civilmente ed economicamente utile, che il Friuli abbia molte piccole città, molti centri secondarii; ma non soltanto sotto a questi due aspetti ed anzi anche sotto al politico e nazionale giova pure, che presso al confine del Regno si accresca questo centro amministrativo, commerciale, intellettuale, che deve servire a tutta la Provincia e fare anche molte spese a vantaggio di essa tutta intera.

Per ottenere tutto questo che cosa si deve fare?

Quello che fanno altre città con meno bisogno di farlo di noi.

Dacchè il centro esiste (e se il centro fosse altrove, parlerei di quello come parlo ora di Udine) bisogna agevolare a tutti il venirvi per tutti i raggi e tutte le vie. Di questo è stato fatto molto colle strade ordinarie e non restano che da costruirsi alcuni ponti di più. Udine diventa il punto d'incrocio di due importanti ferrovie, mediante la pontebbana; la quale scendendo a Palmanova ed al mare farà il resto; e forse altri raggi di ferrovie economiche si aggiungeranno dalle minori città, se il centro stesso verrà a fortificarsi. Le città grandi e prospere trovano sempre il conto ed il mezzo di ottenere queste opere, che non sarebbero proprie delle piccole.

Ma per avere affluenza di cose e di persone e prosperità degli spacci tutti ed affari d'ogni genere ad Udine, occorre che il territorio, che sta fra i colli, il Tagliamento, il Torre e la Bassa, da poco produttivo che è diventi molto più, come i contorni di Milano o di Lodi, che non valevano gran fatto un tempo. È questo l'arte può fare; e lo può a buon mercato. Ma per accrescere la popolazione di questo centro bisogna dargli quello che non ha ora, la forza idraulica per le sue industrie che tenderebbero naturalmente ad accrescersi, come fece Torino, come fa Verona, come fanno tante altre città; poichè abbiamo tutte le altre condizioni favorevoli per diventare un paese industriale e ricco del nostro lavoro, tra cui il paese sano e ricco di una popolazione laboriosa, la posizione vicina a piazze marittime d'importazione ed esportazione, l'allargato mercato interno ed esterno.

Un agro ricco all'intorno che mantenesse florido il nostro minuto commercio; due sobborghi industriali alle porte, per cui si accrescessero i contribuenti ed i consumatori di alcune migliaja, come in breve tempo avverrebbe, farebbero di Udine una città prospera, agiata, popolosa, atta a bastare, con meno carico dei singoli cittadini, alle sue spese ed a quelle di capoluogo della Provincia, a diventare centro commerciale tra l'Austria e l'Italia, ad esercitare un'attrazione anche oltre ai confini.

E tutto questo può ottenere l'arte, e lo può con minore spesa relativa che non facessero i nostri maggiori quando fondavano la città e da recinto a recinto la condussero alle sue attuali condizioni e le diedero quell'acqua di cui mancava affatto e molti nobili edifizii ed istituti di cui ci onoriamo.

Se, o elettori, eletti ed eleggibili, sarete gentili di seguirmi, avrò a parlarvene più ampiamente un altro giorno.

Un elettore.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Esercito:* Malgrado le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri in risposta alla interpellanza del deputato Massari, alcuni giornali si ostinano a diffondere voci allarmantissime di apparecchi militari.

La *Nuova Torino* si distingue tra tutti i suoi confratelli della stampa italiana in queste fantastiche creazioni, delle quali il buon senso del pubblico farà certamente giustizia, ma che tuttavia diffondendo la sfiducia possono essere cagione di gravi danni politici ed economici al paese.

Non crediamo però inutile affermare ancora una volta che tutte queste notizie, evidentemente immaginarie, non hanno fondamento di sorta:

— Si telegrafa da Roma alla *Nazione* che in forza delle convenzione addizionale a quella di Basilea per il riscatto della Rete dall'Alta Italia, firmata a Parigi, la Società pone a disposizione del Governo Italiano dodici milioni da detrarsi sul prezzo di acquisto; l'annualità convenuta sarà pagata a Parigi o con lettera su Francia o con rendita e non in oro effettivo: la Società della Südbahn assume l'esercizio delle linee dell'Alta Italia per un periodo di due anni; salvo nel Governo Italiano il diritto di rescissione di sei mesi, in sei mesi, e per l'esercizio stesso assicura un prodotto netto di trentun milione e mezzo all'anno; ogni di più che si verificasse sul prodotto sarà assegnato per 95 per 0[0 allo Stato e per 5 per 0[0 alla Società.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna prendendo notizia del viaggio del principe Umberto e della principessa Margherita a Pietroburgo, dicono che i medesimi si fermeranno per qualche giorno anche in Vienna, nell'andata o nel ritorno dalla Russia.

— Telegrafano da Vienna all'*Indépendance Belge*: « L'ambasciatore di Russia si è lagnato presso il governo degli articoli ostili alla Russia pubblicati da parecchi giornali austriaci e specialmente da giornali ungheresi. »

Inghilterra. L'*Examiner*, organo di lord Derby, pretende che potrebbe aver luogo una occupazione eventuale dell'Egitto, per parte dell'Inghilterra, in caso di guerra imminente.

Turchia. Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: Hussein Avni-Pascià, i cui consigli sono presentemente preponderanti, non vuole la Costituzione e desidererebbe governare sotto l'autorità del Sultano. Il partito più avanzato, i *Softas*, sono risoluti a ottenere una Costituzione. Alcuni dichiarano già che, come hanno detronizzato un Sultano, essi ne detronizzeranno un altro, a meno che non vengano accordate le riforme promesse.

APPENDICE

GLI ACQUEDOTTI IN CARNIA

Se i nostri buoni Avi sollevassero per un momento il capo dalla tomba, dove dormono da più lustri il sonno del giusto, per volgere uno sguardo sul paese che li vide nascere, non è a porsi in dubbio l'atto di maraviglia che farebbero nello scorgere il mondo d'oggi cotanto diverso da quello del loro tempo. Io non presumo già che la loro sorpresa avesse ad essere sotto ogni riguardo figlia dell'ammirazione; ma su quanto spetta all'applicazione delle scienze esatte ai bisogni della vita sociale, egli è certo che motivi loro non mancherebbero d'inarcare le ciglia.

Fra le scoperte più recenti, che invadendo il campo delle costruzioni murali cooperano oggidì a tenere alta la bandiera del progresso, si è quella che, fra le rovine dell'impero dei Cesari, giunse ad esumare l'origine del potente cemento, a cui i Romani antichi affidarono la durata dei loro monumenti, gareggiando con i travertini ed i porfidi nella lotta col tempo.

La scienza moderna però non limitossi ad impiegare la fatta scoperta quale mezzo soltanto di adesione fra le pietre; ma spronata dai bisogni dell'epoca attuale e dai riguardi di economia, le diede un indirizzo atto a creare svariati oggetti, che appartenendo prima d'ora alle strutture petrose o laterizie occasionavano forti dispendj per il lungo tempo impiegato dagli artefici nel confezionarli.

Da qui vediamo sorgere all'improvviso pietre artifiziali nelle località dove difettano le naturali, impasti impermeabili per fondazioni e per intonachi, volte monolitiche, modanature e decorazioni architettoniche, lastricati, battuti, vasche, acquedotti, fontane ecc.

Fra queste svariate qualità di lavoro, il presente Articolo avrà ad occuparsi solamente della struttura delle condotte d'acqua; onde, facendo appello all'industria dei cementi idraulici, far conoscere al mio paese quanto importi all'igiene, alla durata ed alla economia la sostituzione di un acquedotto in cemento a quelli usati fin ora.

Prima che il benemerito cav. dott. Gio. Battista Moretti di Udine introducesse in Provincia la novella industria delle strutture cementizie, nei nostri paesi, dove non esisteva un canale d'acqua corrente e dove aveansi discoste di molto le sorgenti d'acqua potabile, impiegavansi i fusti resinosi che in allora vestivano riccamente i nostri monti, quali doccioni per tradurre questo elemento primario della vita nel centro degli abitati.

Ai doccioni di legname si vennero in appresso surrogando i tubi in terra cotta ed in pochi luoghi anche in pietra; ma nel loro uso dovendosi mantenere una perenne lotta con un nemico che occultamente tende a rendere inservibile l'acquedotto, molti comuni ritornarono all'impiego dei tubi di legname congiunti fra loro ad imbuto e più di frequente con anelli di ferro battuto. Questo insidioso avversario altro non è che una pianticella filamentosa, che attratta dall'acqua corrente lungo i tubi in cotto e di pietra, si apre la via nelle congiunzioni ad introdursi nella cavità del tubo in forma capillare, per poscia svilupparvi una sì voluminosa massa di barbe da ostruire intieramente ed in brevissimo tempo l'acquedotto. La lunghezza d'oltre un metro di questa radice ostruente, e la sua forma approssimantesi a quella della coda d'un bove, fanno sì che volgarmente distinguasi con l'appellativo di *code*.

Essendo sempre stato che il progresso ha dichiarato guerra alle *code*, noi troveremmo oggidì nel cemento idraulico un potente alleato contro le fontanine, impiegandolo nella confezione dei nostri acquedotti. Divenendo diffatti con tale lavoro i nostri acquedotti altrettanti monoliti, non sarà più agevole a quelle insidiose radici, che attecchiscono precipuamente nei terreni umidi, di insinuarsi in avvenire nella cavità dell'acquedotto attraverso congiunzioni che non esistono. E che dirassi poi quando verrà provato che l'uso di questo monolite dà punti di vantaggio sopra i tubi metallici sotto i riguardi dell'igiene, e sopra qualunque altro genere di tubazione sotto quelli dell'economia, sia relativamente alla spesa di costruzione, che a quella di manutenzione?

Ma havvi anche un'altro aspetto secondo cui deve venire considerata la sostituzione della tubazione cementizia a quella in legname, quasi universalmente ora usata nei nostri alpestri paesi; ed è quello dell'economia forestale.

Dopo quanto si è scritto sul bisogno della conservazione delle nostre selve, è superfluo il dire che sarebbe una colpevole reazione ad una delle prescrizioni più generalmente poste in atto per il pubblico ben essere, il far concorrere anche gli acquedotti alla distruzione dei pochi boschi che ci rimangono.

(continua)

A. L. ing. civ.

Grecia. Telegrafano da Atene: I consoli di Tessalia, Epiro e Macedonia scrissero al ministero che si preparano dei tumulti. Mentre da una parte il partito panslavo lavora nelle provincie serbe, esso cerca pure di far insorgere l'elemento ellenico di quelle popolazioni. Molte famiglie cristiane partono per non rimanere vittime nei torbidi.

Egitto. Telegrafano da Alessandria: Nel mondo mercantile si ritengono prossimi dei torbidi in Egitto. Si teme che l'intenzione ferma del Kedive di voler cambiare il diritto di successione, trasmettendo il potere a suo figlio, dia luogo ad una rivoluzione simile a quella di Costantinopoli. Il partito di Halim-Pascià, erede presuntivo leggittimo, secondo la successione indiretta, congiura per esautorare il vicerè.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 717, Leva.

LEVA SUI GIOVANI NATI NELL'ANNO 1855

Circondario (Provincia) di Udine

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questo Circondario completato il contingente di N. 1099 uomini di 1ª Categoria, pari a quello che eragli stato assegnato col regio Decreto del 1° novembre 1875, e risultando che i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, o rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti arruolati ed ascritti alla 2ª o 3ª Categoria, le quali perciò si compongono la 2ª di 1095, la 3ª di 1011 uomini,

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della Guerra, rilascia la presente dichiarazione di *discarico finale* da pubblicarsi in tutti i Comuni del Circondario (Provincia), a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione fare relazione all'ufficio di questa Prefettura.

Dato in Udine addì 10 giugno 1876

Il Prefetto
BIANCHI.

N. 5612

Municipio di Udine

AVVISO

Fu rinvenuto un portamonete contenente alcuni biglietti della B. N. un biglietto del Monte di Pietà e due firme di lotto che venne depositato presso questo Municipio sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrasegni ed indicazioni, che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per li effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 12 giugno 1876

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

Per disposizione del Decreto Ministeriale 7 giugno 1876, i Candidati che intendono presentarsi agli esami di licenza nella imminente sessione estiva, che avrà principio il 24 del p. v. luglio alle ore 8 ant., dovranno inscriversi presso la Presidenza dell'Istituto non più tardi del 24 corrente.

Per conseguire tale inscrizione il candidato dovrà presentare apposita istanza in bollo da cent. 50, corredata dagli attestati di promozioni avute nelle classi di un'istituto governativo o pareggiato, e dalla quitanza del pagamento della tassa di l. 75, prescritta dalla legge 11 agosto 1870.

Gli alunni degli Istituti non governativi che non sono sedi d'esami di licenza, e coloro che studiarono privatamente possono essere ammessi all'esame di licenza, dopo aver superato un'esperimento sulle materie di coltura generale, letteraria e scientifica e purchè, oltre l'istanza, presentino 1 la fede di nascita; 2 docum. autenticati i quali provino aver essi studiato, sotto maestri legalmente abilitati all'insegnamento, le materie dell'esame preliminare e di quello di licenza; 3. la quitanza del pagamento della tassa di l. 150.

La sessione autunnale sarà aperta il giorno 16 ottobre, ed i candidati che intendessero presentarsi dovranno inscriversi non più tardi del 16 settembre.

Più particolareggiate informazioni si potranno avere presso la Presidenza dell'Istituto.

Udine 12 giugno 1876.

Il Direttore
MISANI

Corte d'Assisie. *Processo per veneficio e tentato veneficio:*

(Continuazione e fine vedi num. di jeri).

Nei giorni 8 e 9 giugno (II° e III° dell'udienza) vennero assunti i testimoni che, fra quelli d'accusa e quelli di difesa, furono ventiquattro, e di questi si udirono in esame soltanto venti, tra cui il Natale Nadalin che depose sul fatto ad esso toccato, dichiarando essere a sua cognizione la tresca amorosa tra il Simonat e sua moglie.

I testimoni d'accusa deposero parte sulla malattia della defunta Fiorito, (i medici) parte sulle dichiarazioni stragiudiziali fatte dalla Finos prima dell'arresto, e parte sulle qualità personali della Fiorito. Furono anche uditi alcuni sulla malattia del Nadalin (i medici), e così il farmacista Termini fu interrogato sul parere dato circa la qualità della polvere prodotta in giudizio dal Nadalin, e che potè salvare dalle mani della moglie. Il brigadiere dei RR. Carabinieri di Cordovado depose anche che, mentre conduceva in carcere il Simonat, questi ebbe, fra le altre cose, a domandare se era possibile combinare la faccenda con danaro. Fu inoltre assunto un perito stagnino per dare schiarimenti circa la lega che esiste tra il piombo o lo stagno che si adopera per la stagnatura degli utensili di rame o d'altro metallo, e venne in presenza della Corte, dei Giurati e periti, nonchè dei difensori ed accusati, eseguita in altro dei locali della Corte la stagnatura di un calderino.

I testi a difesa furono uditi sull'indole, sui pregiudizii religiosi, sociali e sul contegno del Simonat, e venne dichiarato per un uomo docile e religioso, essendo anche cantore di coro, rispettoso coi superiori ed amante della famiglia.

Nel giorno 10 furono assunti i periti chimici e medici. Il professore di chimica Ciotto confermò la perizia già fatta. Il professore Nallino pose in dubbio se la polvere stata sequestrata al Nadalin si possa scientificamente dire che **sia acetato di piombo puro.** E, riguardo ai risultati della perizia chimica fatta sul cadavere, l'egregio Professore disse che non è provato assolutamente i precipitati ottenuti, e che si trovavano in presentazione, sieno precipitati piombici, e che l'acido acetico, che fu rinvenuto, può benissimo appartenere ad altre sostanze. In quest'ultima dichiarazione convenne anche professore Ciotto, ma osservò che l'acido acetico poteva appartenere non solo al piombo o a l altre sostanze, ma si a queste come a quello.

Il perito medico d'accusa dott. Lazzaretti confermò il suo giudizio in atti, cioè che sul Nadalin fu tentato un avvelenamento coll' acetato di piombo, e ritenne che la Fiorito sia morta avvelenata, mediante lenta propinazione di acetato di piombo. L'altro perito medico dott. Berti confermò quanto ebbe a dire il Lazzaretti.

Il perito a difesa prof. Concato dichiarò di convenire coi periti d'accusa quanto al fatto in danno di Natale Nadalin, ma non per l'esito letale. Non così poi ai riguardi della Fiorito, e, dopo aver esaminato i sintomi offerti dalla ammalata durante la malattia (desunti dalle dichiarazioni dei medici curanti uditi al dibattimento), e dopo avere esaminato i risultati della necroscopia, stata eseguita dai periti Berti e Lazzaretti, concluse dichiarando che la Fiorido mori anemica. Nelle quali conclusioni convenne in principalità anche il prof. Rosanelli, che disse di non potere in via assoluta escludere che alcuni dei fenomeni osservati durante la malattia della Fiorito avessero il principio di un avvelenamento per piombo, mancare però il quadro del complesso dei fenomeni di un veneficio per acetato di piombo.

Gli altri due periti dott. Stefano Bortolotti e dott. Carlo Marzuttini si associarono alle conclusioni del prof. Concato.

Nel giorno 12 ebbero luogo le discussioni delle Parti, ed il P. M. dopo una particolareggiata esposizione delle risultanze del processo e della orale discussione, concluse domandando ai giurati un verdetto di colpabilità di ambi gli accusati nei sensi dell'atto d'accusa.

L'avvocato Centa, difensore della Finos, dopo svolte le sue argomentazioni, concluse chiedendo ai giurati l'assoluzione della sua difesa dal reato imputatole, e che fosse invece, in via subordinata, dichiarata colpevole di avere somministrate bevande commiste a sostanza atta a nuocere alla salute del Nadalin, senza però portare alcun pericolo alla di lui vita, non avendo neppur cagionata malattia superiore ai venti giorni.

L'avvocato D'Agostini, difensore del Simonat, dopo avere impugnate le perizie chimica e medica, e dopo d'aver svolto ampliamente le risultanze del processo ed il giudizio pronunciato dai periti medici e dal perito chimico uditi a difesa, concluse domandando ai giurati un verdetto di assoluzione, quanto al fatto di avvelenamento consumato, rimettendosi a quanto avea detto l'avvocato Centa, sul fatto di correità nell'attentato veneficio.

Dopo il riepilogo del Presidente cav. Vittorelli, i giurati si ritirarono, e verso mezzanotte il dibattimento era terminato.

I giurati dichiararono colpevole la Finos del reato di veneficio tentato, come venne ad essa addebitato.

Il Simonat fu ritenuto colpevole del solo reato di correità nel veneficio tentato suddetto, essendo stato assolto dal reato di veneficio, ed in conseguenza di tale verdetto furono condannati la Finos alla pena di 12 anni, ed il Simonat a 15 anni di lavori forzati e negli accessori.

Codesta è la nuda esposizione del fatto, e delle sue sanzioni penali. Ma non possiamo omettere questa volta di ricordare il grande interessamento dimostrato dal Pubblico numeroso ad una causa ch'è non frequente negli annali giudiziarii, interessamento accresciuto dal desiderio di udire taluni fra gli illustri Professori incaricati della perizia medica. Infatti, specialmente ne' tre ultimi giorni, la sala della udienza era affollata, e parecchi giovani Medici assistevano con evidente piacere ai discorsi del Concato e del Berti, ed a quanto dissero il Lazzaretti ed il Rosanelli. Anche il nostro Nallino provò col suo discorso quanto sia addentro nella scienza che professa.

Nè il cav. Castelli merita minore encomio per lo svolgimento ampio, strettamente logico e coscienziosamente esatto delle sue requisitorie. L'egregio Rappresentante del Pubblico Ministero è un oratore che s'ode con piacere, perchè nulla dimentica, e tutto sa coordinare secondo una dialettica che, schiva dei cavilli, tende unicamente a sviscerare ed a far trionfare la verità. Così devesi lode al Presidente della Corte cav. Vittorelli, che nel lungo e faticoso dibattimento si mantenne ognora imparziale, e nel riassunto con somma lucidità ed esattezza riprodusse alla mente de' Giurati il quadro fedele delle risultanze svoltesi ne' passati giorni, non per influire nemmeno con una parola sul loro animo, bensì per facilitare il giudizio sul fatto che stavano per pronunciare.

Gli avvocati D'Agostini e Centa (e specialmente il primo, cui era affidato con la difesa del Simonat il cómpito più difficile) addimostrarono di avere studiata la causa con lodevole diligenza, e di nulla aver ommesso, e nemmeno le più sottili indagini nei libri di scrittori illustri nella Medicina legale, che avesse potuto tornar di vantaggio agli accusati.

Il verdetto dei giurati e l'applicazione della pena furono quali aspettavansi dal Pubblico, che, deplorando l'atrocità e la malizia del crimine di veneficio, approvò unanime una sentenza per cui era soddisfatta la giustizia, senza funestarci con una condanna capitale.

Il Ledra. Sentiamo che finalmente il progetto di dettaglio del piccolo Ledra, secondo il concetto dell'onor. nostro deputato prof. Bucchia ed i suggerimenti dell'ing. Tatti, sta per essere ultimato sotto la direzione dell'ing. Locatelli. La Commissione sarà quindi in grado di concretare in breve il piano esecutivo, e passare alle pratiche per vedere se sia possibile di portare ad effetto l'esecuzione di questo lavoro tanto desiderato.

Tratterebbesi di derivare per ora dal Ledra 16 metri cubi d'acqua al minuto secondo, di cui la quarta parte servirebbe il Comune di Udine sia per l'irrigazione, come per usi industriali con la creazione di oltre 400 cavalli vapore di forza motrice.

Crediamo che il dispendio non supererà i vantaggi dell'impresa, e che la costituzione d'una società esecutrice ed esercente si renderà facile se la Provincia ed il Comune di Udine vi concorreranno cumulativamente per una terza parte. In corrispettivo il Comune di Udine riceverebbe immediatamente oltre 400 cavalli vapore di forza motrice, e la Provincia diventerebbe proprietaria del canale all'espiro della concessione. Per gli altri due terzi della somma occorrente la società verrebbe reintegrata, entro un periodo determinato, del capitale, e verrebbe assicurata del pagamento degl'interessi e delle spese d'amministrazione mediante il canone che pagherebbero i Comuni utenti dell'acqua per gli usi domestici, e mediante lo smaltimento di oncie 120 d'acqua per l'irrigazione, che dovrebbe essere assicurato prima della costituzione della società.

Ai primi acquirenti delle 120 oncie d'acqua verrebbero accordate delle speciali facilitazioni per rendere tosto possibile l'impresa.

Il piano è complicato, ed esige pazienti pratiche ed il concorso della Provincia, del Comune di Udine, de' Comuni bisognosi d'acqua, e finalmente de' possidenti che sapranno con molto loro vantaggio, ed a prezzo assai moderato, usarne per l'irrigazione. Ma se il dispendio starà, come sembra poter assicurare, in proporzioni ben inferiori agli utili, tutti i concorrenti all'impresa ne troveranno corrispondente compenso. La Provincia, favorendo l'esecuzione d'un opera considerata indispensabile nonchè utilissima, diverrà a suo tempo proprietaria del canale; il Comune di Udine, assicurandosi una cospicua forza motrice, ne ritrarrà immediatamente un reddito che in breve tempo potrà superare di gran lunga il dispendio; i Comuni utenti provvederanno con sagrifizio sopportabile questo indispensabile elemento di vita e di salute, e finalmente la società esercente, assicuratisi l'interesse e l'ammortamento del capitale, avrà inoltre la prospettiva de' maggiori redditi dell'impresa, che saranno cospicui dopo trascorsi alcuni anni.

Speriamo che dal campo delle ipotesi si possa passare finalmente a quello della pratica attuazione, e che tutte le volontà agiscano concordi a tale intento.

Le reliquie della Loggia. La demolizione delle parti maggiormente danneggiate della nostra Loggia procede rapidamente; non può a meno di produrre una spiacevole impressione sui cittadini, il vedere a rompersi l'insieme armonico del fabbricato; bisogna però che si confortino col pensiero che non tarderà molto ad essere ristabilito, e forse con maggior effetto di prima. In causa di queste demolizioni vanno accatastandosi nella Loggia un bel numero di pietre ornate, che già componevano delle finestre, delle mensole, delle colonne, dei capitelli; e per la maggior parte dovranno essere scartate. Che cosa si deve fare di tutte queste reliquie della nostra Loggia? La prima idea, sorta tra noi sino dai primi giorni dopo l'incendio, fu che ogni cosa che in qualsiasi modo le appartenesse, e che portasse ancora l'impronta del monumento, fosse a cura del municipio conservata.

Parve ad alcuni che il modo più conveniente di soddisfare a questo desiderio fosse quello di fare di tutte quelle pietre un mucchio artistico di rovine nel giardinetto Ricasoli, riunendo così l'idea della loro conservazione con quella di una piacevole decorazione del giardino stesso. Anzi a questo scopo si aveva già cominciato a portare nel giardino alcune pietre che componevano le colonne corinzie del primo piano. Queste pietre sono invero grandemente guastate, e non serbano più l'impronta del loro vecchio stato di colonne; ma forse, opportunamente disponendole o facendole servire di scheletro, più che altro, a quelle più ornate, si avrebbe potuto costruire qualcuno di quegli avvanzi di vecchie costruzioni, che, mezzi nascosti dalle fronde degli alberi, servono tanto a creare nei giardini una piacevole prospettiva.

Senonchè il desiderio di alcuni cittadini trovò ostacolo nel timore di alcuni altri, i quali credettero che per tal modo venisse o troppo ingombrato il giardinetto, o che la cosa non riuscisse bene quale sarebbe desiderabile. Non sappiamo su quali fondamenti possano essi esprimere un tale giudizio; però crediamo che una decisione a questo riguardo dovrebbe esser presa sollecitamente. Un maggior ritardo non è possibile, dovendo esser la Loggia prontamente sgombrata da questi avvanzi. Se il Municipio non crede conveniente di provvedere esso alla loro conservazione, è bene che interroghi a questo proposito l'opinione dei paese. Può darsi che qualche ricco cittadino si offra di far trasportare lui nel proprio giardino quegli avvanzi, disponendoli artisticamente a guisa di rovine, e serbando alla città un ricordo del memorabile incendio. La piccola spesa che egli sarebbe per incontrare a tale scopo, gli sarebbe ben compensata dal pensiero di aver egli provveduto a conservare quelle reliquie che altrimenti, per incuria degli altri, sarebbero andate disperse.

Quod non fecerunt barbari... Nossignori che i Tedeschi non hanno guastato le colonne del porticato di S. Giovanni, nonostante che per molti anni ci avessero stabilito il loro corpo di guardia e vi si fossero accerchiati di ogni sorta d'inferriate. E vi sono adesso dei cittadini udinesi che hanno dato l'ordine di praticarvi dei fori per collocarci degli uncini, di cui si poteva fare a meno, e che in ogni caso non debbono servire che per una ventina di giorni !!!

Banca Popolare Friulana

Sue giornaliere operazioni

Depositi. La Banca riceva depositi in Conto-Corrente alle seguenti condizioni:

Note Banca corrisponde l'interesse del

4 % in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.—, e somme maggiori con brevi preavvisi

4 1/2 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Oro corrisponde l'interesse del

2 1/2 % in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.— e somme maggiori con brevi preavvisi.

3 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Rilascia libretti di risparmio, corrispondendo l'interesse del 4 1/2 %.

Sconti. Sconta effetti cambiari a due firme al

6 % fino a 3 mesi di scadenza.

6 % e provv. 1/4 % da tre fino a 4 mesi di scadenza

Sconta coupons pagabili nel regno alle stesse condizioni.

Anticipazioni. Fa antecipazioni sopra depositi di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali al 6 %.

Incassi. S' incarica dell'incasso di cambiali in Italia e sulle piazze di Trieste e Parigi;

Assegni. Rilascia assegni sulle piazze già pubblicate.

Nomina. Una lettera da Roma ci fa sapere che il nostro concittadino nob. cav. Federico Bujatti venne nominato Ispettore centrale di seconda classe presso il Ministero delle finanze.

All'Ospizio Marino. Domattina, giovedì, colla corsa delle ore 6 e 5 minuti partirà pel l'Ospizio marino veneto la prima spedizione di scrofolosi. Sono 20 poveri fanciulli che appartengono al Comune e alla Provincia di Udine.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocato per questa sera alle ore 8 e 1/2.

Ancora sugli aggravj postali dei giornali italiani nell'Austria-Ungheria. Riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione

Evvi il detto comune *« battere il ferro sino che è caldo »*. Io non lo lasciai inosservato; e seguito alla corrispondenza inserita nel reputato periodico Udinese dirigeva all'inclita Direzione delle Poste in Trieste il seguente reclamo:

Inclita i. r. Direzione.

In relazione a quanto fu esposto nel *Giornale di Udine* 24 corrente N. 123 sulla sopratassa giornaliera di soldi 2 che la Posta qui fa pagare ai giornali affrancati dall'Italia provenienti, mi rivolgo a codesta inclita Direzione onde favorisca indicarmi come avviene che a questo Ufficio Postale sia ignoto, od inosservato, il Trattato postale internazionale firmato a Berna e andato in vigore col 1° luglio 1875, la cui osservanza mi si assicura ch'è piena ed uniforme in Italia, come pure in Trieste.

Se, per caso, si verificassero ignoranza od abuso, ritengo vorrà intromettersi con istruzione salutare e riparatrice.

Monfalcone 31 maggio 1876

A tale istanza mi veniva comunicata la seguente risposta:

. 4800. — *Post-Direction.*

Trieste 6 giugno 1876

Al sig. Giacomo Settomini

in Monfalcone

« In evasione del di lei Reclamo in data 30 aggio p. p. le si osserva che i soldi 2 che engono riscossi pel *Giornale di Udine* che osti arriva francato non si riferiscono ad una ssa postale, ma invece al diritto di bollo fi-anziario, a cui sono soggetti nell'Austria tutti giornali politici esteri; laonde viene applicata simili giornali, quando arrivino sotto faccia, na marca da bollo di 2 soldi, indipendente-ente dal Trattato postale di Berna ».

BAUER *m. p.*

Schiarita così la denominazione dell'imposizione, esta ferma la molestia e la gravezza del gior-aliero contributo, e ne deriva il desiderio, che rovvidenziali disposizioni tolgano il differente rattamento dei fogli politici nei due Stati li-itrofi.

Con la più alta stima

Monfalcone 10 giugno 1876.

GIACOMO SETTOMINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Le « voci di guerra » che tennero a questi iorni agitata l'Europa, vanno cedendo il osto ad assicurazioni pacifiche, di cui ci affret-amo a prender atto, senza peraltro dare alle edesime un valore ed un peso che le condi-ioni generali dell'Europa non permettono di ccordar loro. Poniamo in primo luogo la ri-posta della Serbia alla Turchia, circa gli arma-ento del principato, risposta così dimessa e ssicurante che a Costantinopoli non si avrebbe otuto desiderar di meglio. Viene poi l'incarico ato dal Sultano al Granvisir di presentargli nella settimana in corso » il programma del uovo governo, e la disposizione dal Sultano teeso manifestata di volerlo lealmente accettare. otevole è inoltre la persuasione diffusa nei rcoli diplomatici, a queste l'*Italie* ha da Pa-gi, che la Russia abbia indietreggiato innanzi l'eventualità di una guerra, perchè non era cura dell'appoggio della Germania, e che il restigio del principe Gorciakoff sia cosiderato ome scosso dagli ultimi avvenimenti. Infine, per iò che riguarda l'Italia, non è senza impor-anza la nota dell'*Italia Militare,* già segnala-aci dal telegrafo, la quale afferma nulla essere i vero nelle notizie sparse da qualche giornale di pparecchi militari straordinari e di prove di mo-bilitazione, « notizie le quali, non potendosi sup-orre altrimenti, avranno forse origine da prov-edimenti ordinarii, regolamentari, che senza rdini speciali debbono eseguire le Autorità mi-litari, segnatamente i comandanti dei Distretti, n conformità delle *Istruzioni per la mobilita-ione e la formazione di guerra* entrate in igore fin dall'anno 1874. »

— Il *Diritto* scrive in data di Roma 12:

I punti principali del Compromesso sottoscritto dall'on. Correnti col sig. Alfonso di Rothschild, sono i seguenti:

La Società continuerà, a titolo di affitto, l'e-ercizio della rete riscattata. L'affitto avrà la urata di due anni, a decorrere dal 1 luglio 1876, con la facoltà al Governo di rescindere il con-ratto di semestre in semestre, mediante, preav-viso di sei mesi.

La Società pagherà al Governo un canone annuo fisso di 31 milioni e mezzo di lire. L'ec-cedenza sarà ripartita in ragione del 95 per 100 favore del Governo, e del 5 per 100 a favore della Società.

Le spese di esercizio saranno regolate sulla media del triennio 1872 73-74.

La Società mette a disposizione del R. Go-verno la somma di 12 milioni di lire.

A modificazione della Convenzione di Basilea, sono consentite al R. Governo speciali agevo-lezze pel modo di pagamento delle annuità e delle altre somme da esso dovute in forza della Convenzione stessa.

— Alcuni giornali hanno annunziato che nel Compromesso firmato a Parigi per l'esercizio temporaneo delle ferrovie dell'Alta Italia fosse stata tolta la riduzione di tariffa ora consentita agli ufficiali dell'esercito ed a certe categorie d'impiegati. Questa notizia è affatto insussistente.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12: Un telegramma da Siracusa ci annuncia che a quella sede della Banca nazionale è stato com-messo un furto di lire 1,300,000. Furono arre-stati il direttore della sede ed il cassiere.

— La commissione incaricata dalla Camera dei deputati di esaminare il codice penale, de-liberò l'abolizione della pena di morte con otto voti favorevoli, due astenuti. *(Nazione)*

— La Commissione per la liberazione condi-zionale dei condannati, in complesso favorevole al progetto di legge, si è costituita eleggendo presidente l'onorevole Nelli e segretario l'on. Righi.

— Si assicura che il generale Pianell abbia accettato l'offertogli posto di presidente del Co-mitato di stato maggiore.

Si assicura del pari che sieno stati nominati a comandante di corpo d'esercito a Verona il generale Cosenz e a Firenze il generale Carlo Mezzacapo. *(Gazz. d'Italia).*

— Il bar. Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, nel punto in cui stava per recarsi a villeggiare a Rocca di Papa, ricevette tele-grammi da Berlino, in seguito ai quali sospese la sua partenza.

— È stato arrestato a Roma un celebre bri-gante, Pietro Guerrieri, che nel 1860 infestava le Calabrie. Era nella capitale con falsi passa-porti fin dal 1870.

— Il convoglio che da Savigliano va a Ca-vallermaggiore, uscì di rotaja, in seguito alla rottura di due sassi.

— La linea d'Asti è stata guasta in vari punti dalle pioggie cadute in questi giorni.

— Contrariamente alla voce messa in giro che Don Carlos trovasi nel Messico, notizie da Londra assicurano che egli non abbia finora ab-bandonato l'Inghilterra.

— Si assicura che se lo Czar ha invitato il Conte di Parigi a venire a vederlo, e se lo ha ricevuto così cordialmente, si fu per togliere alla visita progettata dal Principe imperiale o-gni carattere di testimonianza di simpatia pel partito bonapartista *(Italie)*

— Il telegrafo ha smentita la voce del matri-monio dell'ex-imperatrice Eugenia. Tale voce era molta diffusa a Londra. Lo sposo sarebbe stato lord Dutlan, che all'ex-imperatrice avrebbe re-galato 5 milioni il giorno del matrimonio. *(Gazz. Piem.)*

— Si ha da fonte slava, che il biasimo in-flitto dall'Agenzia russa alla condotta del ge-nerale Cernajeff, proclamandola contraria alla legge russa, è ritenuto in Serbia come un'astu-zia per lasciare al generale russo maggior li-berta d'azione. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 12. *(Seduta della Camera.) Laisant,* radicale, interroga il ministro della guerra su due nomine ufficiali che trova illegali. *Cissey* ne dimostra la legalità. *Laisant* sviluppa una proposta tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, e a sopprimere il volontariato di un anno. *Cissey* e *Gambetta* combattono la proposta, che è respinta con voti 258 contro 197.

Berna 12. Il Consiglio nazionale approvò in massima una proposta che regola il lavoro.

Londra 12. *Camera dei Comuni. Bourke,* rispondendo a Davenport, dice che se si tratterà di attuare il progetto del tunnel sotto il canale della Manica, la sanzione del Parlamento sarà necessaria. *Lowther,* rispondendo ad Anderson, dice che, vista l'importanza di Malta, è impos-sibile rimpiazzare il governatore militare con un governatore civile.

Costantinopoli 12. Ecco la risposta testuale del Principe Milano alla Nota del granvisir. La risposta dice: L'insurrezione si estese fino alla frontiera della Serbia; tutto il paese è circondato da un cerchio di ferro; per tranquilizzare il po-polo serbo era necessità armarlo; non aver la menoma intenzione ostile contro la Porta, poi-chè la Serbia sa che essa attinge le sue forze dalla integrità dell'Impero ottomano, e per man-tenere la buona armonia spedirà a Costantino-poli un delegato speciale.

Costantinopoli 12. Il Sultano invitò il granvisir a presentargli un programma di Go-verno dichiarandosi disposto ad accettarlo. Mi-dhat pascià fu incaricato di redigere il progetto d'un Consiglio nazionale, che si occuperebbe e-sclusivamente delle finanze e discuterebbe il bi-lancio.

Brusselles 12. Commentando le ultime di-chiarazioni di Disraeli, il *Nord* dice: Difficile di avvicinarsi alla verità; il *memorandum* di Ber-lino non era mai destinato ad essere presentato alla Porta, ma doveva servire semplicemente di base ad una nota che sarebbe stata consegnata alla stessa. Il cambiamento avvenuto in Co-stantinopoli doveva necessariamente condurre all'aggiornamento dei paesi progettati. Le idee che condussero all'accordo espresso nel memo-riale esistono intatte: i gabinetti non rinun-ziarono ai principj sui quali si sono intesi, e fino a tanto che la pacificazione in Oriente non sarà raggiunta, i gabinetti non hanno nulla da ritirare.

In quanto poi alla dichiarazione di Disraeli, che i gabinetti avessero cangiato il loro conte-gno per riguardo verso l'Inghilterra, il *Nord* dice di poter sostenere, che le cose avrebbero seguita esattamente la stessa via, anche se l'In-ghilterra non avesse negata la sua adesione al *memorandum* di Berlino.

Ultime.

Parigi 13. Il granduca Michele e consorte furono ieri invitati ad un *déjeuner* presso il presidente Mac-Mahon.

Zagabria 13. L'altro giorno sui monti Ko-zara ebbe luogo uno scontro fra truppe turche irregolari e insorti bosniaci. I turchi vennero respinti dopo una sanguinosa battaglia.

Roma 13. *(Senato del Regno).* Continua la discussione del progetto per le modificazioni al codice di procedura penale.

Mancini promette che coopererà colla mas-sima diligenza al miglioramento ed all'unifica-zione dei codici italiani; impegnasi di presentare nella prossima sessione il progetto circa i falli-menti.

Il progetto viene approvato.

Si approvano quindi senza discussione il pro-getto sulla leva militare dei nati nel 1856, per la proroga del termine per la conversione della pensione, e quello pel riassoldamento. I tre pro-getti suindicati sono approvati quindi a scruti-nio segreto.

(Camera dei Deputati). Leggesi una proposta di Salerni Oddo che fu ammessa dagli uffici, pel condono dei debiti di massa anche agli ap-partenenti all'armata navale.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i tre progetti di legge discussi nella seduta precedente.

Paternostro domanda al ministro dell'interno perchè i sussidi da esso accordati alla popola-zione di Corleone, grandemente danneggiata ed afflitta da continue scosse di terremoto, non giunsero ancora a loro destinazione; fa speciali sollecitazioni e nel tempo stesso raccomanda al ministero di vedere se non sia il caso di so-spendere per quella popolazione il pagamento del trimestre delle imposte dirette.

Nicotera risponde dando ragione del possibile ritardo del sussidio spedito, al quale ritardo però venne informato dal prefetto di Palermo avere supplito; aggiunge che il Sindaco di Cor-leone deve avere ricevuto un tale sussidio, il quale se risultasse insufficiente, il governo si dichiara pronto ad aumentarlo.

Depretis, rispondendo poi circa alla sospensione del pagamento della imposte, dice non risultargli che quei proprietari sieno stati troppo gravemente danneggiati e non gli sembra il caso di accordare siffatta agevolezza, che non essendo stata usata in altri consimili infortuni costituirebbe un prece-dente pericoloso. Conchiude dichiarando essere ciò nondimeno disposto ad usare ai contribuenti di Corleone ogni maggiore riguardo, conciliabile colle loro circostanze e insieme colla pubblica finanza.

Deliberasi quindi di accordare la autorizza-zione domandata dal procuratore del Re a Ca-tanzaro di procedere contro il deputato Fazzari.

Comincia la discussione del bilancio definitivo dell'entrata pel 1876.

Se ne approvano i primi tre capitoli.

Dal primo di essi Bettoni, Merzario, Donati, e Bartolucci prendono argomento per raccoman-dare al ministro delle finanze la presentazione della legge per la perequazione della fondiaria, e la risoluzione delle questioni relative all'ap-plicazione del nuovo censo nelle provincie lom-barde.

Depretis promette di soddisfare a questi bi-sogni all'aprirsi della prossima sessione, solle-citando intanto il compimento delle operazioni nella Lombardia.

Dal capitolo secondo Minghetti coglie occa-sione per rilevare che dalle cifre stanziate in questo bilancio risulta che l'attuale ministero, non solamente trovò giuste le previsioni fatte dal ministero passato, ma le giudicò moderate, poichè le accrebbe di quasi cinque milioni d'en-trata.

Depretis dice questa essere una nuova prova della giustizia degli avversari politici dell'on. Min-ghetti costatando non solo fondate le sue previsioni finanziarie, ma ritenendole anche al disotto del vero; stima però opportuno dover avvertire che coteste migliorie nelle condizioni della finanza non debbono indurre a credere che si possa largheggiare nelle spese. Fa notare a questo proposito come si abbiano a considerare alcune parti del bilancio e perciò doversi astenere da troppo facili illusioni.

Minghetti replica essere in ciò dello stesso parere del ministro.

Si annunzia infine una interpellanza di Rudini sul tracciato della linea ferroviaria Palermo-Ca-tania.

Parigi 13. Continuano a giungere da ogni parte le assicurazioni di pace.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che è morta una moglie di Abdul Azis.

Posdomani avrà luogo una grande rivista.

In seguito alla convenzione ferroviaria con-chiusa dal Correnti con Rothschild la rendita italiara è aumentata d'una lira.

Vienna 13. La nostra Borsa è ferma, al pari delle estere.

Pola 13. La *Custoza* e l'*Albatros* sono partiti per Smirne; la *Salamandra* e lo *Zriny* le seguiranno quanto prima.

Berlino 13. I giornali ufficiosi predicano la pace e sperano che la civiltà riuscirà a pene-trare anche in Turchia. Essi osteggiano indi-rettamente le annessioni agognate dalla Russia ed assicurano che anche la Francia e l'Italia non le approverebbero.

Roma 13. Il trasporto *Europa,* diretto in Inghilterra per imbarcare in cannoni del *Duilio,* ha investito sulla costa spagnuola al capo San-t'Antonio.

Londra 13. Il *Daily News* ha da Vienna 12: Il Kedivè fu informato confidenzialmente da Murad che i suoi privilegi saranno presto san-zionati.

Belgrado 13. In seguito a parecchie vio-lazioni della frontiera, il governo spedì due commisari a Viddino per conferire col pascià circa i rimedi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.6	747.6	747.4
Umidità relativa	68	65	89
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.8
Vento direzione	S O.	N.	calma
Vento velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	19.1	20.6	17.3

Temperatura massima 23.5, minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 11.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 giugno

Austriache	447.50	Azioni	237.50
Lombarde	138.50	Italiano	71.30

PARIGI, 12 giugno

3 0[0 Francese	68.90	Obblig. ferr. Romane	232.—
5 0[0 Francese	105.77	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 1[2
Rendita Italiana	73.05	Cambio Italia	8.[—
Ferr. lomb.ven.	177.—	Cons. Ingl.	94.3[8
Obblig. ferr. V. E.	216.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

LONDRA 12 giugno

Inglese	94.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13 1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.5[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 13 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 78.40 — a —.— e per consegna fino corr. p. v. da —.— a 78.50.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.73	» 21.75
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.33.[—	» 2.34 [—
Banconote austriache	» 2.26 [—	» 2.27.—[

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 78.50	» 78.55
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 76 35	» 76.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.72	» 21.73
Banconote austriache	» 226.50	» 226.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 —.—
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 13 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.67 1[2	5.67 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.59.	9.60 [—
Sovrane Inglesi	»	12.05	12.06
Lire Turche	»	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 12	al 13 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	66.—	66.20
Prestito Nazionale	»	68.90	69.10
» del 1860	»	109.50	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	819.—	831.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	139.20	140.50
Londra per 10 lire sterline	»	120.75	120.85
Argento	»	103.—	103.20
Da 20 franchi	»	9.60.1[2	9.61 [—
Zecchini imperiali	»	5.72.[—	5.77.[—
100 Marche Imper.	»	59.20	59.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 13 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.50	a l. —.—
Granoturco	»	» 12.50	» 13.55
Segala	»	» 13.20	» —.—
Avena	»	» 11.50	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.21 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	*per Gemona*
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 248 — 2 pubb.

Prov. di Udine — Com. di Martignacco

Avviso d'Asta

Resa esecutoria la Consigliare deliberazione del 31 marzo u. s. n. 6, nel giorno di mercoledì 28 corr. alle ore 10 ant. sarà tenuto dinanzi al sottoscritto esperimento d'asta per deliberare l'appalto del lavoro di una scuola maschile da costruirsi nella frazione di Ceresetto nella casa di ragione del Comune situata presso la Chiesa, in conformità al progetto dell'ing. nob. dott. Agostino Deciani.

L'asta, che seguirà a metodo di candela, verrà aperta sul dato regolatore di l. 1669.68 e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante il deposito di l. 160; obbligato il deliberatario a prestare una cauzione definitiva di l. 400 a garanzia degli obblighi assunti.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 60 dal dì della consegna, e il pagamento per parte del Comune seguirà in due rate, la prima delle quali (dopo collaudato il lavoro) entro il corrente esercizio per la somma di l. 986, e per la rimanente cifra che residuerà in seguito all'asta, nel corso dell'anno 1877.

Il progetto del lavoro e i capitoli relativi sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale, non ommettendo di avvertire che il presente appalto si effettua colle norme dettate dal vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Sui risultati efficaci dell'asta verrà pubblicato nuovo avviso pel termine dei fatali o ribasso del ventesimo.

Le spese tutte per bolli, tasse diritti ed inserzioni vengono accollate al deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 10 giugno 1876.

Il Sindaco
F. Deciani

N. 330 IX-3 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

IL MUNICIPIO

di S. Pietro al Natisone

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale nel giorno di mercoledì sarà li ventuno corrente alle ore 9 antimeridiane si terrà esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al minor esigente il lavoro di riparazione alla strada detta di Clenia, giusta il progetto 18 aprile 1875 dell'ingegnere dott. Giovanni Manzini debitamente approvato.

2. Che il lavoro da eseguirsi subito fatta la consegna al deliberatario definitivo verrà pagato per 2/3 da questo comune e per 1/3 da quello di Savogna appena ultimato.

3. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 1048.80.

4. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 105.

5. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

6. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie salvo il periodo dei fatali che scadrà il 26 corrente.

7. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'ufficio municipale; le spese d'asta tutto stanno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale
di S. Pietro al Natisone li 5 maggio 1876

Il Sindaco
Miani.

ATTI GIUDIZIARJ

Errata Corrige

Nella Nota 7 giugno corr. del R. Tribunale di Udine inserita nel n. 139 di questo Giornale occorse un errore tipografico.

Il termine per l'aumento non minore del sesto, nell'esecuzione immobiliare contro Pietro Magistris, scade non col giorno 24, come fu erroneamente stampato, ma nel 21 corrente mese.

N. 9 R. A. E.

Il cancelliere della r. Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

che l'eredità di Presacco Angelo q. Pietro resosi defunto in Chiasottis nel giorno 20 febbraio 1876 con testamento olografo 19 dicembre 1872, pubblicato in Udine il giorno 23 febbraio 1876 dal notaio dott. Raimondo Jurizza, fu con verbale odierno accettata beneficiariamente dal figlio Lodovico Presacco di Turrida per se e per le minori due nipoti Tomini Adelaide e Giulia fu Francesco.

Codroipo li 30 maggio 1876.

Il Cancelliere
Gianfilippi

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Stato effettivo al 31 dicembre 1875

delle 3 sezioni tuttavia in essere di *Associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato*, attivate dalla *Compagnia* suddetta, la prima, cioè la Sezione IV, col giorno 1 gennaio 1856 durativa anni 20, e le Sezioni VI e VII, attivate col 1° gennaio 1861, per la durata di anni 20 e 24, in ognuna delle quali rimangono *a favore degli associati tutti gli utili emergenti* dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione IV durativa anni 20 dal 1 gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati — per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati — per ½ parte addizionale		Interessi al 4 ½ per cento sul totale delle due somme contro specificate		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1875	
* 934	2,020	it. l. 639,713	33	it. l. 5,989	16	** it. l. 318,268	05	it. l. 963.970	54

Questa Sezione è in corso di liquidazione ed il riparto seguirà entro il corrente anno 1876 fra gli associati che avranno comprovato, entro i termini prescritti, che erano in vita a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 934 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 3,040 ma negli anni 1857 a 1875 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 1020, risultano le Azioni in corso sole 2,020, ed il totale dei premi annui, come sopra effettivamente incassati, aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi ammontò complessivamente alla somma di it. L. 963,970.54.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1874 sulle somme indicati nei resoconti precedenti, e nel 1875 su it. L. 926,894.77.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1 gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati — per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati — per ½ parte addizionale		Interessi al 4 ½ per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 5 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1875	
* 94	49	it. L. 120,434	24	it. l. 800	94	** it. l. 50,644	22	it. l. 39,558	64	it. l. 211,438	04

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 94 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 113, ma dal 1862 al 1875, non essendo stati continuati i pagamenti per 64 Azioni, risultano le Azioni in corso solo 49, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 20,329·35, si è ridotto a it. L. 7,911.73 esigibili per 5 anni con it. lire 39,558.65, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 315,500.80, si è ridotto alla somma di it. l. 211,438.04.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1874 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1875 su it. L. 164,477.92.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1 gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati — per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati — per ½ parte addizionale		Interessi al 4 ½ per cento sul totale delle due somme contro specificati		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 9 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1875	
* 36	65	it. l. 76,640	91	it. l. 722	02	** it. l. 20,388	42	it. l. 118,234	89	it. l. 215,986	24

Le associazioni vi si si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 36 atti d'inscrizione emessi rappresentano azioni 105, ma dal 1864 al 1875 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 40 risultano le Azioni in corso 65, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a it. L. 18,933,23, si è ridotto a it. L. 13,137.21 esigibili per 9 anni con it. L. 118,234.89 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato it. L. 291,438.37, si è ridotto alla somma di it. L. 215, 986.24.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1874 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1875 su it. L. 93,541.97.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci